



© UNICEF/Maxime Leijour/2021

# CHILD GUARANTEE

LE RACCOMANDAZIONI DEL CARE LEAVERS NETWORK  
PER IL SISTEMA EUROPEO DI GARANZIA PER L'INFANZIA



Finanziato  
dall'Unione Europea



## PARTE I

### Cosa sai sulla povertà minorile e l'esclusione sociale in Italia?

La povertà monetaria incide spesso anche su altre dimensioni della vita, come la salute, l'istruzione, perché chi ha pochi soldi può avere difficoltà d'accesso a servizi di qualità, diventa quindi multidimensionale.

L'Unione Europea, considerando questi fattori, parla di rischio di povertà ed esclusione sociale, una condizione per cui bambini e adolescenti vivono senza le opportunità necessarie per essere in salute, per istruirsi, per vivere in condizioni abitative dignitose, nutrirsi in modo sano e per poter partecipare alla vita attiva. Se una persona è o viene esclusa, avrà molte meno opportunità di realizzare il suo pieno potenziale.

### DATI

Secondo l'Istat, nel 2020 quasi 1 persona su 10 in Italia viveva in povertà assoluta, senza potersi permettere quindi nemmeno beni e servizi essenziali. 1 persona su 10 vuol dire ben oltre 5 milioni e mezzo di individui. Tra loro 1,3 milioni di bambini e adolescenti, cioè il 13,5% del totale.

In Italia il 27% dei minori è a rischio di povertà ed esclusione sociale, vive quindi in nuclei familiari che hanno difficoltà a pagare l'affitto o le bollette, riscaldare la casa, mangiare carne, pesce, o proteine equivalenti ogni due giorni, o a usufruire di beni di base come le vacanze o anche l'automobile, la lavatrice, la tv o il telefono.

### LA PARTECIPAZIONE DEI CARE LEAVERS AL PERCORSO

Per rispondere a questa situazione, l'Unione Europea ha avviato anche in Italia la sperimentazione di un sistema di garanzia per l'infanzia, denominato Child Guarantee, per contrastare la povertà e l'esclusione sociale minorili, con un focus specifico su alcune categorie di minorenni considerate maggiormente a rischio, tra cui i minorenni cresciuti fuori dalla famiglia di origine.

Per assicurare che il punto di vista di ragazze e ragazzi fuori dalla famiglia di origine sia tenuto in adeguata considerazione nel processo di sperimentazione della Child Guarantee, sono stati avviati i lavori di consultazione con un gruppo di giovani Care Leavers (ragazzi e ragazze che hanno trascorso un periodo della loro vita al di fuori della famiglia di origine, accolti in comunità, casa famiglia e affidamento familiare e che, a 18 anni, hanno dovuto/devono lasciare i percorsi di tutela e prepararsi alla vita in autonomia), che hanno cercato di farsi portavoce della condizione dei loro coetanei residenti in Italia. A partire dalla loro esperienza di vita, di partecipazione e advocacy, questi ultimi hanno infatti delineato alcune raccomandazioni, con la speranza che possano orientare in concreto il processo di realizzazione e monitoraggio della Child Guarantee in Italia.

Questi giovani sono i ragazzi e le ragazze appartenenti al "Care Leavers Network Italia", progetto nazionale dell'associazione Agevolando ([www.agevolando.org](http://www.agevolando.org)).



## PARTE II

### IL RACCONTO DELLE CONSULTAZIONI

#### MARTINA E IL CONTRIBUTO DEI CARE LEAVERS AL CHILD GUARANTEE EUROPEO

Un tavolo, otto sedie, un foglio appeso al muro e dei post-it. È difficile crederlo, ma è nella semplicità di questa cornice che a volte i cambiamenti prendono forma. In fondo non c'è bisogno di molto: a volte bastano delle domande, delle parole e delle idee per costruire qualcosa che a piccoli passi porti a dei cambiamenti concreti. Tema di discussione: il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

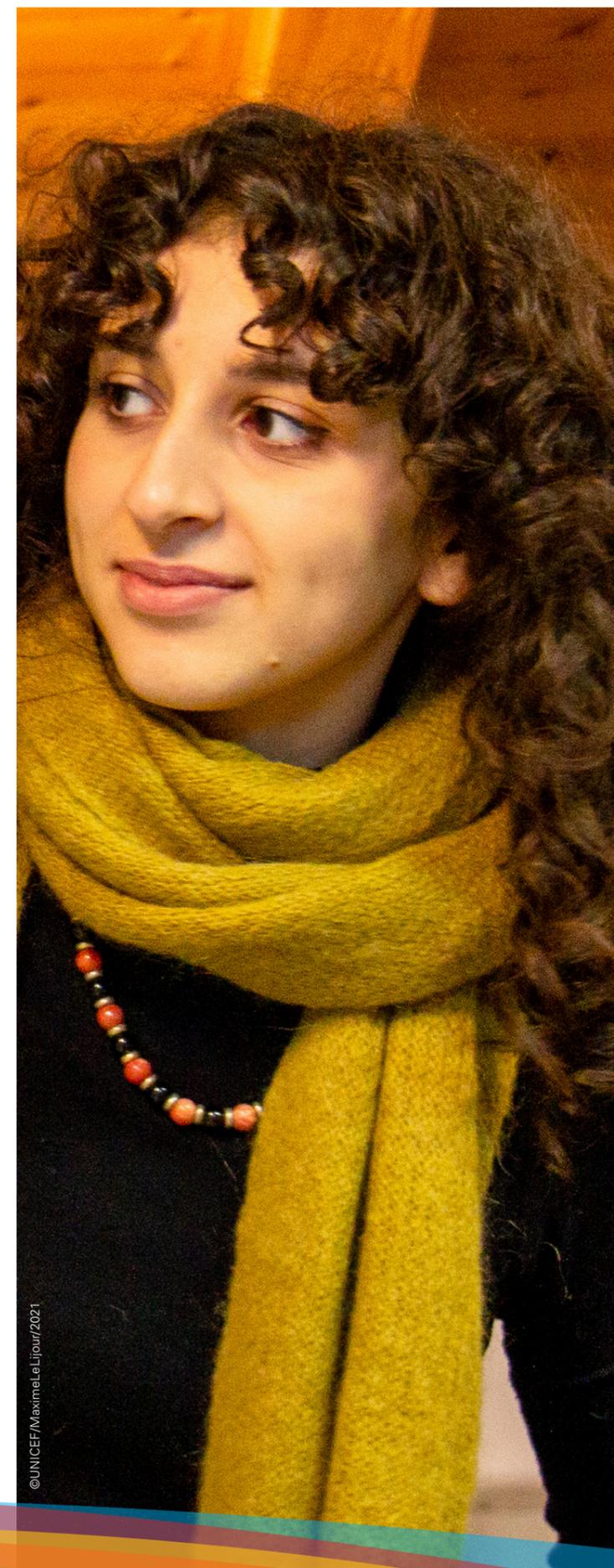
“È stato un momento di ritrovo tra noi ragazzi per interrogarci e pensare cosa fare per ipotizzare un'inversione di rotta,” dice Martina, pensando a quel focus group organizzato da Agevolando e dall'UNICEF. “Un bel momento di scambio, che ci ha permesso di andare oltre la nostra realtà e avere una visione più ampia di cosa siano la povertà e l'esclusione sociale e di come combatterle.”

#### “Io sono una care leaver”

Martina, 20 anni, è una studentessa al secondo anno di *Relazioni internazionali e istituzioni europee* nata a Segrate, proprio di fianco a Milano. È una care leaver: dal 2014 al 2016 ha vissuto in una comunità per minori. A casa viveva una situazione di difficoltà dovuta alla separazione dei genitori. Dopo vari interventi degli assistenti sociali, ha raggiunto così le decine di migliaia di altri ragazzi che vivevano lontani dalla propria famiglia di origine.

“La comunità è davvero una vita parallela,” ci dice. “Eppure, per me ha rappresentato l'inizio della mia vita come Martina, perché è lì che ho cominciato a costruire chi sono oggi e a volermi bene.” “È sicuramente un percorso non semplice,” continua Martina, “ma a posteriori ho capito quanto in realtà sia stato utile, perché mi ha dato la cura di cui avevo bisogno a quell'età.”

Nel 2017 Martina è entrata in contatto con Agevolando, un'organizzazione che lavora con e per ragazze e ragazzi in uscita dai percorsi di accoglienza “fuori famiglia”, con la quale oggi fa



volontariato regolarmente. “Mi ha introdotta il mio ex educatore della comunità, che mi aveva coinvolta in un’iniziativa di confronto con le istituzioni”.

Agevolando, infatti, nel 2014 ha creato il Care Leavers Network (CLN), una rete che coinvolge i ragazzi e le ragazze che vivono o hanno vissuto fuori famiglia in un percorso di partecipazione e cittadinanza attiva. Ed è nel 2019, quando Agevolando ha esteso il Network alla Lombardia, che Martina ne è diventata volontaria. “Il CLN mi ha dato la forza di far sentire la mia voce,” ci racconta. “Quando mi chiedono di partecipare a delle iniziative, grandi o piccole che siano, mi fanno sentire valorizzata, sento che la mia opinione conta.”

#### **“Ascoltata” è la parola chiave**

È proprio tramite il CLN che Martina ha incontrato l’UNICEF, partecipando ad un focus group organizzato nel quadro dell’azione preparatoria per il Child Guarantee – un programma promosso dalla Commissione Europea per il contrasto alla povertà minorile e all’esclusione sociale.

“Il nostro obiettivo fin da subito è stato quello di far sentire ciò che proviamo, ciò che abbiamo vissuto e ciò che desideriamo per il nostro futuro a persone che ci auguriamo possano realizzarlo.” Racconta.

**QUOTE:** *“Povertà ed esclusione sociale non sono solo parole per noi, ma delle esperienze e delle paure molto reali; molto vicine. Noi care leavers non le leggiamo come le leggono la maggior parte delle persone.”*

L’incontro, durato una giornata, è risultato poi in una serie di raccomandazioni sviluppate dai care leavers che vi hanno partecipato. Queste saranno poi discusse, assieme alle raccomandazioni proposte dai CLN di altre 11 regioni, durante una sessione nazionale che vedrà la partecipazione dei rappresentanti del CLN di tutt’Italia. Le raccomandazioni finali verranno poi dirette alle istituzioni che costruiranno ed implementeranno il piano d’azione per il Child Guarantee in Italia e usate per informare le politiche italiane per il contrasto di povertà ed esclusione sociale.

“Ascoltata, quella è la parola chiave,” prosegue Martina, “è stato bello potere condividere le nostre esperienze. In quanto care leavers, viviamo situazioni di svantaggio rispetto tanti nostri coetanei che molte cose possono darle per scontato”. Cose che a volte sembrano banali come il parlare di sé stessi quando si fa amicizia con qualcuno, perché ancora oggi esistono pregiudizi sui ragazzi in comunità. Per non parlare poi di tutte le questioni burocratiche legate all’assenza di adulti di riferimento, o alla mancanza di un appoggio finanziario anche ad esempio per proseguire gli studi dopo il liceo.

“Trovo importante quindi che le istituzioni tengano conto dei nostri bisogni e della nostra voce su tematiche a noi così vicine.” Conclude.

#### **Martina oggi e forse domani**

La voglia di farsi sentire, dice Martina, fa parte della sua indole, assieme a una voglia di aiutare il prossimo. “Il mio ideale di società è un posto in cui tutti si prendono cura dell’altro, dove si cresce insieme e dove l’aiutarsi sta alla base di tutto.” Questa idea di società, ci confessa, è in parte ispirata alla sua esperienza con il CLN.

“Siamo ragazzi che condividono le proprie esperienze e che lottano per contribuire a un futuro più giusto, soprattutto per i più piccoli.” “Questo lo facciamo aiutando altri care leavers come noi ad attraversare le difficoltà che noi stessi abbiamo vissuto in passato, così come partecipando ad iniziative che permettono di far sentire la nostra voce alle istituzioni,” come nel caso del focus group organizzato assieme all’UNICEF.

#### **Il lavoro dell’UNICEF per amplificare la voce dei giovani**

I giovani sono coloro che più a lungo vivranno le conseguenze delle decisioni politiche attuali, eppure sono spesso esclusi dalle discussioni e dai processi che portano alla loro definizione. Per questo l’UNICEF, assieme ai suoi partners, si impegna a dare voce a bambine, bambini, adolescenti e giovani, affinché non solo possano esprimere le proprie opinioni, ma anche in modo che siano ascoltati e resi partecipi delle decisioni che hanno un impatto sulle loro vite.

Dato l’obiettivo del Child Guarantee di combattere povertà minorile ed esclusione sociale ristrutturando attuali politiche e servizi per minori e giovani, inclusi i servizi e progetti per minori fuori famiglia e per la loro transizione all’età adulta, l’UNICEF, assieme ad Agevolando, è impegnato affinché siano i care leavers stessi a proporre come trasformare i servizi in base alle loro esperienze, alle loro necessità e alle loro aspirazioni, in pieno rispetto del loro diritto alla partecipazione.



## PARTE III

### LE RACCOMANDAZIONI DEI CARE LEAVERS ...

#### 1. ...NEL CONTESTO SCOLASTICO

- Che si parli di razzismo, sessismo, bullismo ed esclusione sociale nelle scuole: Noi ragazzi e ragazze vorremmo che, nel nostro Paese, ci fosse un pensiero e un lavoro maggiore sulla prevenzione del disagio e delle situazioni di esclusione sociale, anziché progettualità che intervengono su situazioni già in atto. Questo è possibile, ad esempio, affrontando a scuola tematiche importanti quali razzismo, sessismo, bullismo ed esclusione sociale dei soggetti più fragili. Tali fenomeni potrebbero essere contrastati attraverso una presa in carico di tipo educativo finalizzata all'informazione, alla sensibilizzazione e alla riflessione. Affrontare ampiamente e trasversalmente questi argomenti, in modalità il più possibile esperienziale più che nozionistica, aiuterebbe a formarci come cittadini più consapevoli, rispettosi, capaci di andare oltre a pregiudizi e stereotipi. Crediamo sia anche importante che a scuola si affrontino tematiche quali l'educazione emotiva, la sessualità, l'abuso di sostanze e le dipendenze.

- Garantire spazi a scuola in cui poter avere momenti di dialogo, confronto e dibattito fra studenti: Riteniamo importante che la scuola preveda momenti strutturati all'interno dell'orario scolastico, in cui gli studenti e le studentesse possano confrontarsi, dibattere e dialogare, affinché partecipino attivamente e più consapevolmente alla vita della scuola e alla propria formazione.

- Si creino scuole più inclusive e con percorsi realmente individualizzati. La scuola è il luogo dove bambine, bambini, ragazze e ragazzi passano la maggior parte del loro tempo, ed è quindi un ambiente di cui occorre avere una particolare cura, un contesto che dovrebbe essere dotato di ogni mezzo e strumento per poter essere davvero inclusivo. Ci piacerebbe, ad esempio, che ci fosse sempre un insegnante in più durante le lezioni, che possa avere cura di aspetti non prettamente didattici. L'apprendimento dovrebbe essere per tutti stimolante e divertente, una fonte di ispirazione e di passione. I percorsi scolastici dovrebbero essere pensati e sviluppati sempre a partire dal singolo soggetto cui sono rivolti: riteniamo sia importante valorizzare l'unicità di ogni individuo e costruire percorsi calibrati su specifici bisogni educativi, formativi e personali.

- "Perché dobbiamo sentirci diversi, se siamo tutti diversi?". Pensiamo che la scuola e, nello specifico, il personale docente, debba essere pienamente consapevole del ruolo educativo che riveste nei confronti dei ragazzi e delle ragazze. La scuola deve necessariamente tener conto del contesto di vita di ciascuno studente e farsi carico del suo Progetto di Vita. Alcuni provengono da contesti familiari vulnerabili, situazioni difficili, difficoltà personali più o meno evidenti, e spesso fanno fatica ad adattarsi all'ambiente scolastico. La scuola deve vedere tutti, deve offrire ad ognuno un ambiente relazionale che non replica l'esclusione sociale, bensì la contrasta. Per questo riteniamo importante che i docenti prendano consapevolezza della loro responsabilità verso l'individualizzazione dell'apprendimento, e che si preveda in ogni classe una figura educativa che possa guardare alle esigenze relazionali e personali di ogni ragazzo e di ogni ragazza.

- La scuola deve essere un sostegno e un accompagnamento alla vita adulta. Vorremmo una scuola capace di prepararci alla vita adulta, che sappia uscire dalle proprie mura e accompagnarci concretamente nelle tappe della nostra vita, fornendoci orientamento e possibilità di sperimentarci. I percorsi scolastici dovrebbero basarsi maggiormente su una dimensione esperienziale, "imparare facendo", prediligendo una didattica laboratoriale. In ogni scuola dovrebbe inoltre essere previsto un programma di counseling e tutoraggio individuale circa il Progetto di Vita di ciascuno, una figura che accompagni concretamente nella ricerca delle informazioni e nella formulazione delle scelte riguardanti il proprio futuro.



- Diritto allo studio davvero garantito. Il diritto allo studio, la possibilità di proseguire gli studi dopo l'assolvimento dell'obbligo formativo, dovrebbe essere realmente e concretamente garantito a noi care leavers e a tutti quei ragazzi e quelle ragazze che non hanno il supporto della propria famiglia alle spalle. Come tutti gli altri dovremmo avere il diritto di dedicarci allo studio seguendo le nostre vere inclinazioni, e senza la necessità di provvedere al nostro sostentamento in maniera totale. Le attuali garanzie per il diritto allo studio non sono sufficienti ad agevolare i percorsi universitari di chi, ad esempio, non ha un posto dove vivere ed è costretto a lavorare a tempo pieno. Per questo chiediamo che ad ogni studente e ad ogni studentessa venga garantito un sostegno economico che risponda davvero alle reali esigenze, per tutta la durata del proprio percorso di studi, e che non venga revocato se non si riesce a stare nei tempi richiesti. Chiediamo anche che vengano sviluppate per gli studenti care leaver maggiori soluzioni abitative gratuite fruibili da chi ne ha bisogno.

- Formazione professionale retribuita. Crediamo che dovrebbero esserci più opportunità di formazione professionale realmente spendibile nel mondo del lavoro. Inoltre, i percorsi di formazione professionale successivi all'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo dovrebbero essere retribuiti, affinché siano davvero accessibili anche a noi care leavers, e tutti possano dedicarsi appieno.

- Formazione continua e di qualità per gli insegnanti. Gli insegnanti sono le persone che si prendono cura della nostra crescita, non solo del nostro apprendimento, e dovrebbero avere elevate competenze pedagogiche, capacità di ascolto e di accoglienza. Pensiamo debba essere prevista una formazione permanente ai docenti che, oltre a prevedere aggiornamenti sulle metodologie didattiche e sulla relazione educativa con gli alunni, possa focalizzarsi anche sulle problematiche del mondo giovanile, sulle categorie di bambini e giovani più vulnerabili e sui cambiamenti socio-culturali che interessano le famiglie.

- Privilegiare la continuità didattica, anche nell'assegnazione degli incarichi annuali. Sarebbe inoltre opportuno, secondo noi, stabilizzare il lavoro degli insegnanti, affinché sia possibile stabilire relazioni di fiducia durature e continuative.

- Supporto psicologico e pedagogico ad alunni e docenti. Chiediamo che in ogni scuola sia previsto uno sportello stabile di ascolto e di supporto psicologico e pedagogico per chiunque ne abbia bisogno. Non solo per noi studenti, che necessitiamo di uno spazio sicuro dove poter essere ascoltati, accolti e dove confrontarci circa i problemi e le difficoltà che incontriamo nella crescita, ma anche per gli insegnanti stessi, che affrontano quotidianamente un lavoro complesso a sostegno anche dei ragazzi e delle ragazze più fragili, e devono poter avere uno spazio di confronto, supporto e sostegno.



© UNICEF/Maxime Lelieur/2021

## 2. ...NEI PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE

- Garantire la possibilità ai MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati) di poter avere i documenti in tempi brevi. La mancanza di documenti è, per le persone straniere, un grande elemento di esclusione sociale. Noi care leavers MSNA, una volta raggiunta la maggiore età, non sempre riusciamo ad ottenere facilmente i documenti per poter vivere come tutti la nostra vita in Italia. L'ottenimento del permesso di soggiorno è un percorso difficile, in quanto spesso mancano i requisiti (un lavoro fisso o un percorso di formazione in atto, il passaporto ecc...) e i tempi del suo rilascio sono molto lunghi. Spesso dobbiamo anche far fronte all'atteggiamento poco accogliente da parte delle autorità competenti. Chiediamo quindi di poter sempre beneficiare di percorsi stabili e garantiti, e di poter essere accompagnati nella regolarizzazione della nostra presenza in Italia, per poter accedere ad opportunità ed esperienze necessarie per la nostra crescita e il nostro benessere, e poter esercitare una vera cittadinanza attiva.

- Rivedere i criteri per il conseguimento della cittadinanza italiana. La cittadinanza è un aspetto fondamentale per poter accedere ai diritti individuali e all'esercizio della partecipazione politica attiva delle persone nel territorio in cui vivono. In una società multiculturale, come ormai è la nostra, la cittadinanza può diventare dunque elemento di gravi discriminazioni e differenze di opportunità all'interno della popolazione minorenni del nostro Paese. Chiediamo che si riprenda in esame la legge sullo IUS SOLI: i tempi di ottenimento della cittadinanza vanno ridotti e i criteri rivisti.

- Garantire l'alfabetizzazione per l'inclusione di bambini e bambine stranieri. L'alfabetizzazione è il principale strumento attraverso cui è possibile costruire inclusione e opportunità per bambini e bambine, ragazzi e ragazze stranieri, e per le loro famiglie. Vorremmo che, in tutto il territorio italiano, si sviluppino percorsi di alfabetizzazione stabili, diversificati e accessibili a tutti, per permettere a ciascun individuo di essere accompagnato lungo il percorso di apprendimento dei diversi linguaggi della comunità in cui vive.

- Diritto alla casa e Cohousing: un luogo dove pensare al proprio futuro. Per i giovani che, come noi care leavers, con l'arrivo della maggiore età sono costretti ad intraprendere un percorso di autonomia abitativa, chiediamo vengano sviluppati e potenziati, su tutto il territorio nazionale, progetti di coabitazione, housing sociale e soluzioni abitative alternative alla famiglia di origine, affinché chi parte da una condizione di svantaggio possa godere di un luogo sicuro e di un accompagnamento calibrato alle specifiche esigenze lungo la strada per diventare adulti.

- Prevedere agevolazioni per i care leavers per poter conseguire la patente di guida. La patente di guida è ormai un requisito fondamentale per emanciparsi e, soprattutto, accedere al mondo del lavoro. I suoi costi, però, sono decisamente elevati e i giovani più vulnerabili, tra cui noi care leavers, fanno fatica spesso ad affrontare una simile spesa in un momento della propria vita che è già di per sé molto delicato e pieno di sfide, anche economiche. Chiediamo dunque che si creino le condizioni affinché il possesso della patente B venga riconosciuto come un importante strumento di autonomia, permettendo a chi ha un reddito troppo basso di poter accedere all'esame usufruendo di specifiche agevolazioni.

- Costruire nuovi spazi di incontro e aggregazione. Ci piacerebbe che nella società del domani fosse promosso e diffuso un maggiore senso di comunità: la responsabilità verso il prossimo si costruisce attraverso la relazione autentica, e la relazione si instaura se c'è un incontro. Per questo riteniamo importante restituire ai bambini, alle bambine e ai giovani spazi e luoghi protetti e accessibili dove incontrarsi, stare insieme ed esprimersi.

- Garantire a tutti l'accesso allo sport, alla musica, all'arte e alla cultura. Crediamo che il nostro Paese debba mettere a disposizione risorse economiche e spazi adeguati affinché l'accesso allo sport, alla

musica e alle attività artistico-culturali, bisogni fondamentali per la crescita di ogni persona, sia garantito a tutti e a tutte, al di là delle possibilità economiche di ciascuno.

- Prevedere mediatori culturali formati e attivi in ogni territorio. Quella del mediatore culturale è una figura centrale nella società di oggi, poiché garantisce la piena espressione dei ragazzi e delle ragazze MSNA e delle persone straniere, favorendone l'inclusione sociale. Pensiamo sia importante che tale figura venga maggiormente conosciuta, riconosciuta ed impiegata nei singoli servizi e nei territori, formalizzando e definendo meglio le competenze necessarie per una professione così delicata e complessa.

- Sostenere l'autonomia attraverso un lavoro sicuro e la formazione retribuita. Il lavoro è un ambito in cui noi giovani neomaggiorenni ci sentiamo maggiormente vulnerabili. Per chi è cresciuto "fuori famiglia" o arriva da un percorso di vita complesso, la questione del lavoro diventa fondamentale per la sopravvivenza già in giovanissima età, e molti di noi devono far fronte a contratti irregolari e precarietà reiterata nel tempo, soprattutto nel sud Italia. Per contrastare lo sfruttamento lavorativo, pensiamo siano necessari controlli più efficienti rispetto alle tipologie di contratto, e politiche in grado di sostenere efficacemente l'ingresso dei giovanissimi e delle giovanissime nel mondo del lavoro.

### 3. ...PER LA SALUTE, LA SALUTE MENTALE E IL NOSTRO BENESSERE

- Garantire l'educazione al benessere e il supporto psicologico. Per bambine e bambini, ragazze e ragazzi chiediamo vi sia una corretta educazione al benessere e alla salute mentale attraverso la scoperta e il riconoscimento della propria emotività sin dalla prima infanzia, con attività educative adeguate. Chiediamo anche la possibilità di accedere con facilità a percorsi di supporto psicologico gratuito, per chi non è in grado di sostenerlo economicamente, in qualsiasi momento della propria vita, soprattutto per quei ragazzi e quelle ragazze che, come noi, hanno avuto percorsi di vita difficili, e che potrebbero sentire il bisogno di una rielaborazione del proprio vissuto in età più avanzata rispetto a quella in cui sono presi in carico dai servizi sociali che si occupano di tutela minorile.

- "Accompagnare" le persone con disabilità a sentirsi realmente incluse. Per una piena e reale inclusione delle persone con disabilità, dovrebbe essere definitivamente garantito l'abbattimento delle barriere architettoniche che ancora ne ostacolano la libertà sociale. Chiediamo anche di strutturare degli accompagnamenti concreti durante le occasioni ludico-ricreative, anche avvalendosi di un affiancamento tra pari, affinché i ragazzi e le ragazze con disabilità di tipo fisico possano raggiungere più facilmente i coetanei nei luoghi di ritrovo e di aggregazione.

- Garantire il tempo per crescere e il diritto all'errore. Crediamo che ciascun ragazzo e ciascuna ragazza, anche se in situazione di vulnerabilità, dovrebbe poter avere il tempo che gli/le è necessario per rielaborare e definire il suo progetto di vita e rendersi autonomo/a. Questa possibilità spesso non viene data a quei giovani che, come noi care leavers, sono costretti a crescere e a rendersi totalmente autonomi troppo in fretta. Inoltre, riteniamo fondamentale riconoscere e riscoprire il diritto all'errore: chiediamo di concedere a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze in fase di crescita, la possibilità di sbagliare imparando dai propri errori, in un contesto che sia il più possibile protetto. È fondamentale poter contare su figure di riferimento che possano supportare nell'elaborazione del proprio vissuto, così da poter scegliere consapevolmente il proprio percorso di vita tra più di un'opportunità. I giovani e le giovani devono essere interpellati dalle istituzioni che hanno in carico la loro crescita anche rispetto ai tempi di cui necessitano per il raggiungimento dei propri obiettivi. Chiediamo per noi care leavers di prolungare i tempi del prosieguo amministrativo e della sperimentazione nazionale ai 25 anni, e di garantirne il percorso anche nel caso in cui si presentino ostacoli o difficoltà personali.

- Riconoscere e garantire percorsi di accompagnamento verso l'autonomia. Tutti i ragazzi e tutte le ragazze hanno bisogno di informazioni, di orientamento e di un punto di riferimento affidabile, competente e accogliente durante la propria crescita e la transizione verso l'età adulta. Riteniamo sia necessario prevedere una presa in carico da parte delle istituzioni degli adolescenti e dei neomaggiorenni, con un servizio dedicato. Chiediamo quindi un servizio di orientamento e supporto offerto da professionisti in grado di promuovere sicurezza, fiducia e senso di autoefficacia, capaci di aiutare i giovani e le giovani a capire quali sono i propri obiettivi e attraverso quali strade poterli raggiungere.

- Costruire "consultori familiari" per la presa in carico del benessere della persona e dei nuclei familiari. Lo Stato deve essere più vicino ai cittadini e più presente nei territori attraverso servizi educativi di prevenzione e sostegno, centri di ascolto e centri di aggregazione. Questi servizi andrebbero potenziati in tutto il territorio nazionale, perché per noi giovani è importante percepire e poter contare sulla presenza delle istituzioni dal punto di vista soprattutto di cura e protezione. Sarebbe importante, secondo noi, dare nuova vita e maggiori risorse a quelli che erano i consultori familiari, intesi come luoghi che, attraverso la prossimità alla persona, possano offrire una presa in carico globale dei bisogni individuali e dei nuclei familiari.

### NOTA METODOLOGICA

Questo documento e le raccomandazioni che contiene sono il risultato di una serie di focus group a cui hanno partecipato i ragazzi e le ragazze del Care Leavers Network. La traccia di domande dei focus group è stata sviluppata con l'obiettivo di favorire il confronto sulle tematiche della povertà e dell'esclusione sociale minorile ed è stata poi utilizzata per intervistare tutta la rete di CLN regionali di Agevolando e arrivare alla definizione condivisa di queste raccomandazioni.

